

→ **Piani** Il gruppo avvia la mobilità per 470 addetti e ha chiesto migliaia di esodi

→ **Reazione** Lettera sindacale a Sacconi che chiede la moratoria dei licenziamenti

Telecom, i sindacati contro il vertice «Rischio di scontro senza precedenti»

Telecom: si va verso uno «scontro senza precedenti» tra aziende e sindacati. Così Emilio Miceli (Slc-Cgil) dopo l'annuncio di 470 esuberanti. Per Franco Bernabè in «tutte le aziende c'è molto da fare».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

L'ultimo strappo è di mercoledì. Con l'annuncio da parte di Telecom di 470 esuberanti nella Directory Assistance e i sindacati infuriati che definiscono Franco Bernabè e company «manager dagli stipendi d'oro che trattano i lavoratori come zavorra».

LA LETTERA

Ieri i confederali della Comunicazione hanno scritto una lettera al ministro Sacconi, «per denunciare il grave ed irresponsabile comportamento dell'azienda Telecom Italia, in un momento delicato per la coesione sociale e l'occupazione». Chiedono un tavolo ad hoc. Il ministro ha subito risposto invitando l'azienda ad «una moratoria di ogni forma di licenzia-

mento. Sono disponibili gli ammortizzatori sociali che evitano l'interruzione del rapporto di lavoro». Telecom, secondo i sindacati, non avrebbe motivo di licenziare. Per questo il 12 giugno manifesteranno in tutta Italia. Torneranno in piazza ad un anno esatto dalla prima sfolta all'organico annunciata dall'ex monopolista. Il famoso taglio di 5.000 dipendenti che dopo due scioperi si tradusse nell'accordo del 17 settembre. Il patto prevedeva l'uscita volontaria di 5.000 dipendenti, per lo più vicini alla pensione, l'assunzione di 1.300 persone e trasferimenti solo su base volontaria.

Di quell'accordo - sostiene Slc-Cgil, Fistel-Cils e Uilcom-Uil - s'è fatto «carta straccia». Oggi restano solo i tremila dipendenti che già hanno lasciato l'azienda e 300 precari stabilizzati. L'intesa avrebbe dovuto restare in piedi fino al 2010. Invece a dicembre 2008 Telecom annunciò nuovi esuberanti da realizzare entro il 2011 per 4.000 dipendenti, la chiusura di 22 sedi, trasferimento di 700 dipendenti e il demansionamento di altri 700 addetti. Lo scontro fu duro: «Allo sciopero - racconta Alessandro Genovesi, segretario Slc-Cgil - partecipò il 60% dei

lavoratori». Tanto da indurre Telecom a tornare al tavolo. Siamo a maggio. Il 19 in sede sindacale l'azienda sembra mostrarsi possibilista. Il 20 mattina tutto torna come prima: trasferimenti, demansionamenti, esuberanti.

Oggi i numeri dicono che: 470 persone sono in esubero alla Directory Assistance, 700 devono trasferirsi, 700 saranno demansionate e 4.000 devono lasciare l'azienda entro il 2011. Per Emilio Miceli, segretario generale Slc-Cgil, così si va ad uno «scontro senza precedenti».

BERNABÈ

Ieri ad un convegno sulle Tlc Bernabè ha confermato gli obiettivi del gruppo: mol generato in Italia (9,9-10 miliardi di euro in calo del 3/4% dal 2008) e in Brasile (circa 1,3 miliardi di euro +10%) e ha ribadito che la priorità è «la riduzione dell'indebitamento» (a fine primo trimestre a 34,5 miliardi). Come in tutte le aziende «c'è molto da fare», ha detto. Poi ha assicurato che i soci - tra cui Telco, con gli spagnoli di Telefonica - nonostante i conti del gruppo non chiedono un nuovo piano. ♦

Stop chimica il 24 giugno oggi sciopero all'Italgas

Ieri la chimica si è fermata per un minuto. Per ricordare i tre colleghi della Saras. Il 24 giugno si fermerà di nuovo, per otto ore, in tutta Italia. Per ricordare al governo che il settore si sta sgretolando dietro l'assenza di un piano di rilancio.

I sindacati Filcem-cgil, Femca-cisl e Uilcem-uil, che hanno indetto la mobilitazione, chiedono al ministro Scajola e al governo «di rispettare gli accordi di programma sottoscritti, assumere l'impegno per una nuova fase industriale che metta in sicurezza il ciclo del cloro e spingere l'Eni ad

investire per sviluppare le attività industriali e di ricerca». Se non si torna a ragionare sul rilancio del settore, ammoniscono i rappresentanti dei lavoratori, c'è il rischio di disperdere «un significativo patrimonio di conoscenze tecnico-scientifiche» e di deteriorare «la bilancia commerciale dei prodotti chimici, con conseguenze imprevedibili sull'occupazione».

Oggi tocca invece ai lavoratori Italgas, azienda leader nella distribuzione del gas naturale, controllata al 100% dall'Eni. I 3.800 dipendenti incroceranno la braccia. Alcuni andranno a Roma, in piazza Mattei, sede dell'Ente. Chiedono un confronto sulla riorganizzazione aziendale. «Stiamo assistendo - dicono i sindacati - a modifiche unilaterali degli orari di lavoro, ampliamento degli appalti e riduzione dei diritti sindacali. C'è anche il timore che la chiusura di alcune sedi porti al taglio di posti di lavoro». ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

NEI TERRITORI CONTRO LA CRISI.

INIZIATIVE DI CESARE DAMIANO

28 MAGGIO - EMPOLI (FI)

Ore 17.00 Vinci
Incontro con i lavoratori
davanti ai cancelli dell'azienda
Disimi 92- Allegrì
(via Limitese 106- Vinci)

Ore 18.00 Empoli
Incontro con i lavoratori
dell'Agenzia per lo Sviluppo
Empolese Valdelsa
(via delle Fiascaie 12, Empoli)

Ore 21.00 Montespertoli
Iniziativa pubblica
in Piazza Garibaldi

29 MAGGIO - PISA

Ore 10 - Santa Croce
Visita aziende del MACROLOTTO
via dei Conciatori

Ore 11 - Santa Croce
Incontro con i lavoratori
del Distretto conciario e calzaturiero
presso il Comitato elettorale del PD
Corso Mazzini 103

Ore 12,30 - Pontedera
Incontro con i lavoratori della
PIAGGIO presso la Portineria
Centrale della Piaggio

Ore 15,30 - Pisa

**Incontro sulla situazione
della Saint-Gobain** con le RSU
aziendali e i Sindacati di Categoria
e Confederali

Ore 21 - Pomarance

Comizio pubblico in piazza
Sant'Anna (in caso di pioggia allo
Spazio Savioli)

30 MAGGIO - ARNONE (TR)

Ore 18 **Piazza Garibaldi**
Lavoro, coesione sociale,
dimensione locale tre pilastri
contro la crisi

Cristiano Natili intervista
on. **CESARE DAMIANO**
Responsabile Nazionale Lavoro
Partito Democratico



Più forti noi, più forte tu.